

LABORATORIO 2

SBAGLIANDO S’IMPARA

BROTINI PAOLA

Questo laboratorio è stato svolto in collaborazione con altri due corsisti, M. Amato e I. Puccioni. L’idea è sorta un po’ per caso nel corso di varie discussioni fatte soprattutto durante i viaggi a Pisa per assistere alle lezioni del mercoledì. Parlando di cosa ci era successo in classe, di quali errori tragici (e apparentemente senza rimedio) ci erano capitati e delle spiegazioni assurde che ci avevano fornito, ci siamo resi conto di quanto queste situazioni fossero comuni e ci siamo chiesti una spiegazione di ciò. Così è nato il test che abbiamo somministrato ai nostri studenti, 104 in totale. Abbiamo scelto solo le classi prime e seconde perché comuni e rappresentative di tre realtà diverse: liceo artistico, liceo scientifico, tecnico commerciale. Gli item che compongono il test sono per la maggior parte errati e si chiedeva agli alunni di individuare quali lo fossero, di correggerli e di spiegarne l’errore. Inizialmente il testo non è stato capito quindi abbiamo ritenuto necessario intervenire e spiegarlo. Nonostante questo però c’è stato chi ha riempito male o ha spiegato altro.

Dalla correzione è emerso che pochissimi alunni hanno svolto tutto correttamente, 13 in totale, di cui 7 di prima e 6 di seconda. Di questi la metà frequenta il liceo scientifico. In alcuni casi la differenza tra le risposte ottenute in prima e seconda è molta. Ci ha colpito, soprattutto, il fatto che molti hanno riconosciuto gli errori ma li hanno corretti male dando spiegazioni confuse, scambiando le regole tra di loro o semplicemente ricordandole male. In alcuni casi la correzione fatta era la stessa ma motivata in modo diverso. Molto spesso hanno dato spiegazioni quasi incomprensibili sia perché i termini usati non erano appropriati sia perché persino la sintassi in italiano era sbagliata.

Il lato positivo dell’esperienza è che i ragazzi hanno preso seriamente questo lavoro e hanno cercato di lavorare con impegno, anche se abbiamo dovuto vigilare perché qualcuno tentava di copiare pur sapendo che era senza voto. Successivamente hanno mostrato il loro interesse perché hanno chiesto più volte come fosse andato. Per quanto mi riguarda non ho intenzione di

Corso di perfezionamento: “Strategie didattiche per promuovere un atteggiamento positivo...”

riportarglielo perché il commento degli errori susciterebbe solo ilarità per gli altri e frustrazione per chi è convinto di ciò che ha scritto.

Alla fine abbiamo concluso che per certi studenti, che comunque studiano e si impegnano molto, è inutile continuare a ripetere le stesse cose, ma bisognerebbe prima “smontargli” le convinzioni che hanno, cosa difficile da fare in una classe di 20-30 alunni.

Una delle idee che ci erano venute era quella di terminare il lavoro con l'apprendimento cooperativo, provando e sperimentando se con questo metodo si potesse recuperare qualcuno ma per motivi di tempo abbiamo deciso, per ora, di rinunciare.